



Il ponte di Bassano di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Sono stato attratto dalla terra con bon-ton
manco fossi stato la mela di Isaac Newton.
Al ritmo di una lenta e solenne cadenza
aggrappandomi ad ombre già ironiche ed impertinenti
come fosse un replay del calcio la sequenza
ch'an sorriso mandando i lor visi a tutto denti.
Mi sono accomodato sul dolce declivio
rotolando a lambir le acque del Brenta
ironia e sorpresa sul mio solitario convivio
alla luce di una mezzanotte tetra e spenta.
Che fatica portare in verticale il Moloch
che fatica autoorganarsi da solo
che fatica autoissar tanti chili, grosso stock.
Alla luce, stanza d'albergo, conto i danni
tatuaggio d'escoriazioni, braccio sinistro
fiotti di dolori fastidiosi sotto i panni
il mignolo, piccolino, con lamentoso registro.
Son gli avvertimenti della vita
al sopraggiungere dell'altra età
stai attento vecchio quando vai in gita
ch'essa potrebbe troncarsi a metà.
Come mi sento? Tuttosommato bene,
guardo il lato positivo, la vita è breve
e l'esistenza è piena di queste comiche scene
e poi è meglio essere un grave, che un greve.
Il fatto è successo sotto il ponte di Bassano
però nessuno è sceso a darmi una mano.
Porca la Martina.